

Alla Procura della Repubblica del Tribunale di Ascoli Piceno
prot.procura.ascolipiceno@giustiziacert.it

e.p.c

Al Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione
protocollo@pec.anticorruzione.it

Al Comando Carabinieri per la tutela dell'Ambiente
Nucleo operativo Ecologico Ancona
noeancdo@carabinieri.it

All'ASUR Area Vasta 5 Ascoli Piceno-San Benedetto del Tronto
SISP Servizio Igiene e Sanità Pubblica
asur@emarche.it
areavasta5.asur@emarche.it

Alla Provincia di Ascoli Piceno
provincia.ascoli@emarche.it
ambiente.provincia.ascoli@emarche.it

Al Sindaco del Comune di San Benedetto del Tronto
protocollo@cert-sbt.it
poliziamunicipale@cert-sbt.it

Al Sindaco del Comune di Monteprandone
comune.monteprandone@emarche.it

Al Comando Provinciale VV. F di Ascoli Piceno
com.ancona@cert.vigilfuoco.it

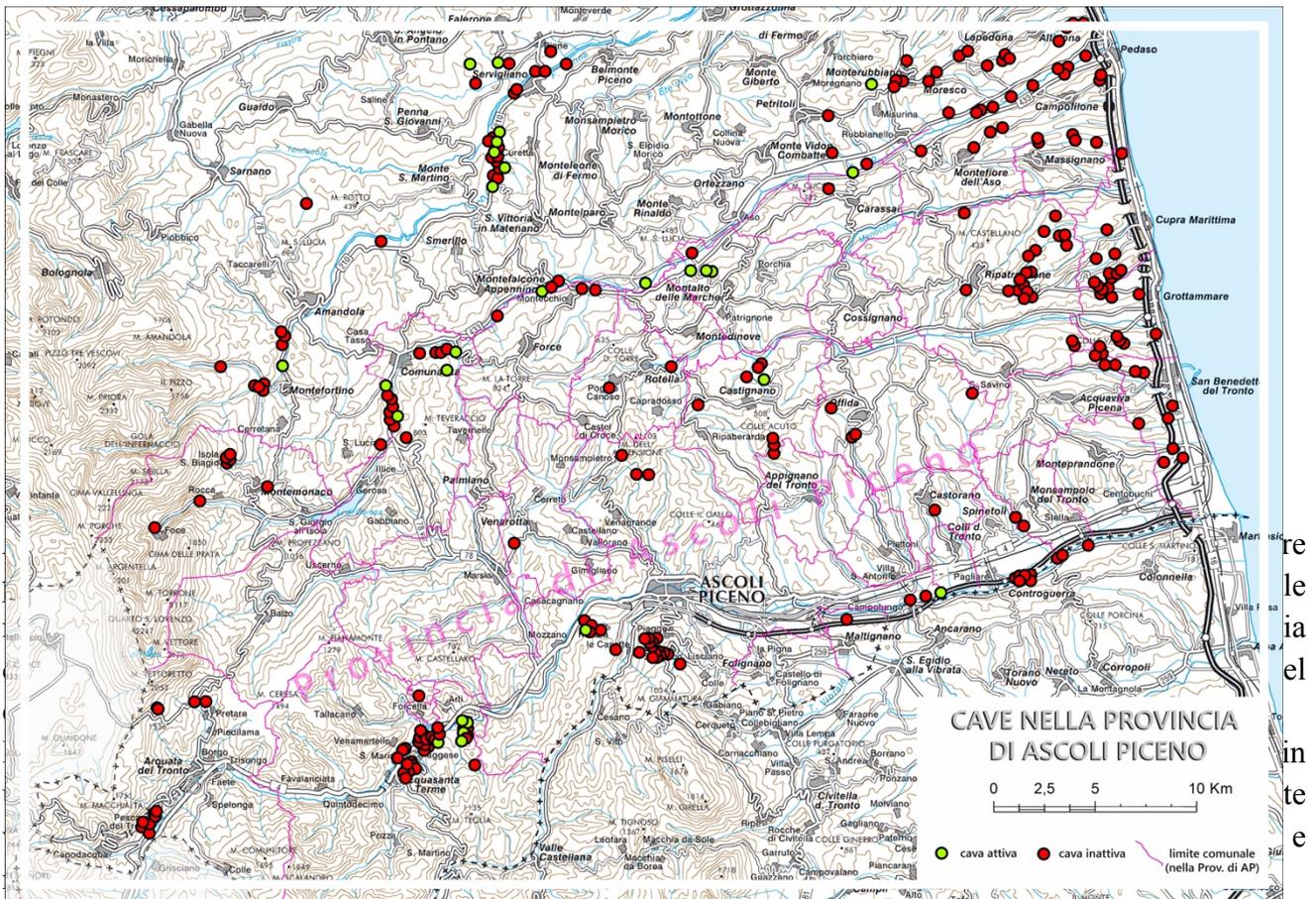
Al Servizio della Protezione Civile Regione Marche
regione.marche.protciv@emarche.it

Oggetto: <i>PROBLEMATICA MACERIE SISMA, LORO COLLOCAZIONE E PROBLEMA AMIANTO.</i>
--

Il sottoscritto Peppino Giorgini, nato a San Benedetto del Tronto il 21 luglio 1953 ed ivi residente in Via val Solda n. 19, in qualità di Consigliere Regionale della Regione Marche del gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle,

Esponde alla S.V. ill.ma quanto segue

da tempo mi sto occupando della tematica relativa al terremoto, alle macerie derivanti dalla recente crisi sismica e alla probabile presenza di amianto nel materiale trasportato, che nella fase finale viene poi lavorato e frantumato da aziende che trattano inerti. Sebbene esista la possibilità di stoccare, in maniera del tutto innocua e risolutiva, le macerie raccolte dai luoghi del terremoto in decine di cave dismesse presenti nelle immediate vicinanze (All. 1), stranamente si è scelto di trasportarle in luoghi molto distanti dalle zone di raccolta, anche di 70 km. Tutti sappiamo, e la letteratura scientifica lo conferma ampiamente, che è praticamente impossibile eliminare completamente l'amianto da queste macerie.



Allegato 1

La Regione Marche ha individuato sia il sito di Deposito Temporaneo Macerie in località Centobuchi di Monteprandone, sia il soggetto gestore - PicenAmbiente S.p.A. - a cui ha appaltato il servizio di rimozione delle macerie, trasporto, trattamento e successivo avvio a recupero, o smaltimento.

A sua volta la PicenAmbiente S.p.A. ha sub/appaltato il trattamento finale delle macerie ad una società – Dimensione Scavi S.r.l. - che tratta inerti in zona Agraria, quartiere di San Benedetto del Tronto.

È proprio la vicinanza degli impianti di lavorazione di queste macerie che crea delle situazioni molto pesanti in tema di salute pubblica ai tanti cittadini residenti non solo nella zona di Centobuchi ma anche nella zona Agraria, Fosso dei Galli e Contrada Isola, dove le macerie arrivano giornalmente con decine di camion (30/50 al giorno) e dove vengono lavorate e poi trasformate in materia prima/seconda.

La situazione ha sfiorato i limiti della sopportazione per via anche delle polveri e del particolato che si libera nell'aria dovuto alla forte presenza di materiali contenenti rocce, cemento e mattoni, e soprattutto

per il pericolo che nelle macerie trattate, e trasportate, ci possano essere anche se in piccolissime quantità fibre di amianto non rinvenute, o sfuggite, nelle due cernite precedenti.

Ricordo anche che, dati alla mano, la zona in questione ha già una situazione critica dal punto di vista ambientale, per la presenza di molti fattori inquinanti come l'Autostrada A14, una discarica abusiva con circa 5.000 t. di rifiuti a cielo aperto e vari tipi di impianti di riciclaggio rifiuti. In questa zona ormai da parecchi anni si sta assistendo a morti premature di persone che vanno dai 20 ai 50 anni probabilmente dovute al pesante inquinamento ambientale della matrice aria, e purtroppo non è stato mai fatto uno studio di impatto sanitario per verificare la gravità della situazione.

Il problema dell'inquinamento riguarda tutti i quartieri di Porto D'Ascoli e Centobuchi, ma per chi vive nella zona, dove è collocato l'impianto meccanico di trattamento delle macerie, la vita è diventata impossibile anche per via dei forti rumori prodotti dall'impianto, che non sono facilmente sopportabili e quindi occorrerebbe subito verificare se vengono rispettati i limiti previsti dalla classificazione del Piano Acustico Comunale del Comune di San Benedetto del Tronto, che in quella zona prevede i limiti diurni a 55/60 DB(A) e quelli notturni a 45/50 DB. Ad oggi nessuno lo ha fatto.

Inoltre vista la quantità enorme di macerie da trattare – al momento la stima è superiore al milione di tonnellate, ma è destinata ad aumentare - e l'appetitoso business che queste rappresentano, chi ha le mani in pasta in questo affare è continuamente alla ricerca di aree e capannoni da affittare, sia nel comune di San Benedetto del Tronto che nel comune di Montepandone, dove poter mettere sia il materiale che arriva dalle zone del cratere, sia dopo che queste sono state lavorate e diventate quindi materia prima seconda. Insomma è una vera e propria caccia a trovare posti dove sia possibile accumulare, accumulare, accumulare questi inerti. Spesso queste zone sono in zone a rischio esondazione E2/E3, in base al PAI (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del fiume Tronto).

Le aree scelte solitamente non sono autorizzate, perché semplici spiazzati all'aperto, e sono collocate vicino ad abitazioni, centri densamente abitati o zone artigianali dove vi sono aziende che hanno decine di lavoratori.

Dunque uno dei problemi principali, ma non il solo - per la tutela della salute dei cittadini che abitano in zone anche molto distanti da dove verranno lavorati questi "rifiuti" e anche per la tutela della salute dei lavoratori che operano a stretto contatto con le macerie è sicuramente quello di avere solide garanzie – che al momento nessuno degli enti coinvolti ha potuto confermare con un atto sottoscritto - sul fatto che nelle macerie che vengono lavorate sia esclusa anche la minima presenza di amianto poiché esso risulta essere materiale molto pericoloso anche in piccolissime quantità sia pur invisibili a occhio nudo. Infatti, proprio per la tutela dei lavoratori che possono venire a contatto con l'amianto, la legge vigente (Titolo IX Capo III del D.lgs. 81/2008, nello specifico art. 254) prevede che nei posti di lavoro il limite di esposizione non deve **mai superare le 0,1 fibre per cm³ di aria**.

L'**art. 59 decies** prevede che il datore di lavoro debba effettuare periodicamente la misurazione della concentrazione di fibre di amianto nell'aria del posto di lavoro. Viene fatto questo da chi opera a contatto diretto con le macerie?

Affermo questo perché nelle zone rosse si è avuta probabilmente già una dispersione di fibre per via dei crolli e altre fibre si disperderanno nei vari cicli di trasporto e lavorazione delle macerie **poiché è virtualmente impossibile selezionarle tutte**.

Inoltre devo informare codesta Procura che nutro, e nutro, molti dubbi sulla regolarità della cernita di amianto nelle macerie da parte dei soggetti responsabili alla verifica, e per questo ho inviato una mail al dirigente responsabile della regione Marche, ponendogli alcune domande: una di queste era per sapere se” Risulta **al vero che la Regione abbia chiesto ai Comuni interessati la compilazione di**

schede relative all'ubicazione dell'amianto e che alcuni di essi non abbiano ad oggi ancora provveduto causa difficoltà legata ad un eccessivo carico di lavoro per attività ordinaria e straordinaria?". (All. 2)

Il dirigente mi risponde prontamente, dopo sole due ore: “4) *Le schede utilizzate per la stesura dei piani comunali macerie hanno anche una casella riportante la possibile indicazione del dato di presenza amianto. Spesso quella parte non è stata compilata ma a me non sono arrivate giustificazioni per la mancanza di tale dato, né da parte nostra ne sono state richieste. Ciò anche perché propedeuticamente all'avvio della rimozione i Gestori (Cosmari e Picenambiente) verificano il sito e la presenza di amianto. Nel caso di presenza attivano ditte specializzate come previsto anche dalla norma speciale sul terremoto. Fino ad oggi non si sono riscontrate particolari difficoltà nella gestione dell'amianto rinvenuto tra le macerie.* (All.3)

Da: Peppino Giorgini [mailto:peppino.giorgini@consiglio.marche.it]
Inviato: martedì 25 luglio 2017 17:04
A: Massimo Sbriscia <massimo.sbriscia@regione.marche.it>
Oggetto: Chiarimenti rimozione, gestione e smaltimento macerie

Alla c.a. Ing. Massimo Sbriscia

Posizione di Funzione Tutela della qualità dell'aria,

bonifiche ambientali e ciclo rifiuti

massimo.sbriscia@regione.marche.it

OGGETTO: Chiarimenti rimozione, gestione e smaltimento macerie

Salve, con la presente sono gentilmente a chiederle chiarimenti in merito alle seguenti questioni:

- 1) Risulta al vero che le ditte concessionarie del Servizio di rimozione macerie ad oggi svolgano a rilento tale incombenza a causa della non messa in sicurezza, da parte della Regione Marche e dell'ANAS (quest'ultima per quanto concerne la viabilità di accesso), delle aree dov'è registrato il maggior ammassamento (soprattutto zone rosse) di macerie?
- 2) Quali sono le motivazioni per cui la Regione Marche non provvede a questo tipo di messa in sicurezza propedeutica alla rimozione delle macerie?
- 3) Risulta a vero che l'ANAS ad oggi non ha nessun tipo di atto in cui le viene dato questo tipo d'incarico legato alla rimozione delle macerie?
- 4) Risulta al vero che la Regione abbia chiesto ai Comuni interessati la compilazione di schede relative all'ubicazione dell'amianto e che alcuni di essi non abbiano ad oggi ancora provveduto causa difficoltà legata ad un eccessivo carico di lavoro per attività ordinaria e straordinaria?

Allegato 2

R: Chiarimenti rimozione, gestione e smaltimento macerie

[Dettagli](#)

A: Giorgini Peppino, Cc: Angelo Sciapichetti

Gentile Consigliere,

le rispondo per punti come da Lei richiesti.

- 1) La problematica della non sicurezza delle strade ad oggi non risulta legata a sistemazioni di strade in capo a Regione o ANAS. L'unica eccezione riguarda il capoluogo di Arquata per il quale è stata necessaria l'individuazione proprio di una strada provvisoria nuova per accedere alle macerie con i mezzi cingolati per avviare il recupero. Per il resto le messe in sicurezza sono legate a demolizioni o puntellamenti di edifici pericolanti. Tali attività sono in carico ai Comuni che le stanno svolgendo gradualmente via via che si rendono accessibili gli edifici stessi. In sostanza lungo ciascuna strada si ha una sequenza di rimozioni macerie - demolizioni e puntellamenti – rimozione delle macerie demolite – ulteriori demolizioni e puntellamenti – e così via fino a liberare tutta la strada (spero di essermi spiegato);
- 2) Ho già risposto con la precedente;
- 3) Sì è vero, perché non si sono ravvisate al momento problematiche oltre a quella sopra detta. Abbiamo solo richiesto ad ANAS la percorribilità della strada che porta a Tufo di Arquata con risposta affermativa;
- 4) Le schede utilizzate per la stesura dei piani comunali macerie hanno anche una casella riportante la possibile indicazione del dato di presenza amianto. Spesso quella parte non è stata compilata ma a me non sono arrivate giustificazioni per la mancanza di tale dato, nè da parte nostra ne sono state richieste. Ciò anche perchè propedeuticamente all'avvio della rimozione i Gestori (Cosmari e Picenambiente) verificano il sito e la presenza di amianto. Nel caso di presenza attivano ditte specializzate come previsto anche dalla norma speciale sul terremoto. Fino ad oggi non si sono riscontrate particolari difficoltà nella gestione dell'amianto rinvenuto tra le macerie.

Sono a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti che riterrà necessari

Cordiali saluti

 **REGIONE MARCHE**

Servizio Tutela, Gestione e Assetto del territorio

P.F. Qualità dell'aria, Bonifiche, Fonti energetiche e Rifiuti

IL DIRIGENTE

(Dott. Ing. Massimo Sbriscia)

Allegato 3

Qualora uno o più degli enti citati in indirizzo avessero dati certi, o quantomeno con validità scientifica, attestanti che nelle **macerie non sia presente nessuna fibra di amianto** - come affermato a parole da alcuni rappresentanti del Partito Democratico – chiedo il perché nessun ente ha mai **rilasciato una dichiarazione scritta, pubblica, firmata dai dirigenti preposti e controfirmata dall'assessore competente, dove si esclude a priori anche la più piccola presenza di amianto nelle macerie, sia quando esse vengono trasportate dai camion - molto spesso non coperti - sia quando vengono frantumate? Questo sarebbe anche propedeutico almeno a tranquillizzare la popolazione.**

In mancanza di questa dichiarazione vale a tutti gli effetti –e quindi deve essere applicato- **il Principio di Precauzione**, citato nell'**Art. 191 del Trattato del Funzionamento dell'Unione Europea**. Lo scopo di questo principio è garantire un alto livello di protezione dell'ambiente e dei cittadini - e non solo - e può essere invocato quando un fenomeno, un prodotto o un processo può avere effetti potenzialmente pericolosi, **che devono essere esclusi tramite una valutazione scientifica**. Se questa valutazione non consente di determinare il rischio con sufficiente certezza e la portata dei possibili effetti nocivi, come la persistenza o gli effetti tardivi degli eventuali danni, nonché la percezione più o

meno concreta sulla base dello stato delle conoscenze scientifiche disponibili, il rischio deve considerarsi inaccettabile.

Per cui avendo avuto fino ad oggi **solo parole** dalle parti, insisto, e insistono anche i cittadini che mi scrivono, **sul fatto che sarebbe opportuno tombare le macerie vicino alle zone del sisma** dove, e ripeto, sono **presenti decine di cave dismesse**, come si sta facendo ad esempio nel Lazio e come è avvenuto per il terremoto dell'Aquila. Oppure, in subordine, sarebbe opportuno almeno lavorarle in loco, con strutture mobili, **così si eviterebbe la dispersione di inquinanti in prossimità di centri abitati, e soprattutto si sarebbero abbassati notevolmente i costi di smaltimento**. Mi domando **perché non si è fatto questo e perché non si fa? Cosa c'è dietro le macerie, forse solo business? Chi controlla che vengano rispettate le leggi in materia di tutela della salute pubblica? Questo è quello che i cittadini vogliono sapere.**

Sulla dispersione di fibre di amianto si è espresso autorevolmente l'O.N.A. (Osservatorio Nazionale Amianto) per bocca del suo presidente, avvocato Ezio Bonanni, il quale in una intervista a Panorama <http://www.panorama.it/news/cronaca/terremoto-allarme-amianto-soccorritori-e-sopravvissuti/> - ha affermato tra le altre cose, testuale: ***“Oggi abbiamo assistito agli eventi sismici che hanno devastato interi territori, tra 20, 30, 40 o 50 anni invece, assisteremo ad un altro “terremoto” che sarà quello delle malattie mortali provocate dall’inalazione di fibre di amianto: dall’asbestosi, alle placche pleuriche, dal mesotelioma al tumore ai polmoni, laringe e ovaie”***.

È sufficiente una sola fibra di amianto delle dimensioni di 1 micron per provocare quelle malattie di cui parla il presidente dell'O.N.A. La bibliografia scientifica è piena di questa cruda realtà e oggi per l'esposizione all'amianto, si discute di “probabilità” di ammalarsi, non di “possibilità”, che è certa.

Dunque è doveroso per me informare e allertare tutti i destinatari di questo esposto affinché si possa vigilare, controllare e verificare molto attentamente tutta la situazione in atto, anche al fine di scongiurare quanto esternato dall'avvocato Bonanni, a tutela dei cittadini e quindi della salute pubblica.

Tutto ciò premesso e considerato, rispettosamente, il sottoscritto

CHIEDE

Alla Procura della Repubblica del Tribunale di Ascoli Piceno

di effettuare ogni opportuna verifica ed indagine al fine di accertare e valutare se nei fatti, atti e comportamenti sopra riportati e in quelli che verranno accertati siano configurabili fattispecie illecite.

alle Autorità in indirizzo

di effettuare ogni opportuna verifica ed indagine riguardo la regolarità dei titoli abilitativi delle ditte coinvolte, il rispetto delle norme che tutelano la salute pubblica, sia per quanto riguarda la matrice aria, sia per quanto riguarda la matrice suolo.

Peppino Giorgini

Consigliere Regione Marche

Movimento 5 Stelle